

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestrale in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non ristola il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per facilmente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperto non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 10 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

STATISTICA

GLI STATI-UNITI D' AMERICA.

(continuazione v. il numero 95.)

La marina degli Stati-Uniti, che nel 1840 sommava ad una portata di 2,150,743 tonnellate, nel 1851 ne contava 3,535,454 e nel 1852, 4,438,439. Così in 12 anni s'è accresciuta del 94 per 100. Certamente nel 1854 essa si sarà più che raddoppiata, dal 1840 in poi. Il tonnaggio dei bastimenti degli Stati-Uniti entrati in porti stranieri fu di 4,540,444 tonnellate, e raddoppiò nello spazio di nove anni, poiché era giunto a 3,200,519 tonnellate nel 1851; nel mentre il tonnaggio dei bastimenti stranieri entrati negli Stati-Uniti, ch'era di 732,775 nel 1842, salì a 4,939,091 nel 1851. Il commercio degli Stati-Uniti, che impiegava nel 1842 2,359,917 tonnellate, nel 1851 ne occupò 5,011,747. Nel 1841, nei cantieri degli Stati-Uniti si costruirono 744 bastimenti della portata complessiva di 118,893 tonnellate, e nel 1852 non meno di 1444 navigli della portata di 351,494 tonnellate. Nessun ramo d'industria viene condotto agli Stati-Uniti con tanta abilità quanto questo della costruzione dei navigli. I bastimenti americani si citano come modelli di costruzione navale; ed i famosi *clippers* di Nuova-York s'impadronirono già d'una parte dei passeggeri che vanno dall'Inghilterra all'Australia e viceversa. Né i navigli che si costruiscono in si gran numero, bastano tuttavia al biso-

gno delle sempre crescenti relazioni commerciali.

Le strade ferrate hanno in mira principalmente di congiungere coi porti marittimi dell'Atlantico le più lontane regioni dell'ovest. Nel 1840 erano in attività 2,290 miglia di strade ferrate e 4,636 miglia in costruzione; nel 1848 erano terminate 8,500 miglia e nel 1853 vi esistevano 15,500 miglia, ed altre 10,000 erano in costruzione. Siccome colà le cose camminano presto, probabilmente vedremo, che nel 1855 gli Stati Uniti avranno 25,000 miglia di strade ferrate.

Gli Stati che fecero i primi tali vie di comunicazione furono quelli che crebbero più degli altri in ricchezza e prosperità; fra i quali il primo è da notarsi quello di Nuova York, che guadagnò assai dal canale che va al lago d'Hudson ed a quello d'Erie. Così pure nella costruzione delle strade ferrate quello Stato fu il primo, per cui si attirò parte del traffico di transito del fiume di San Lorenzo. Perciò la popolazione dello Stato di Nuova York, che nel 1830 era di 1,918,608 abitanti, nel 1840 raggiunse la cifra di 2,428,924 e nel 1850 quella di 3,097,394. Le importazioni nel porto di Nuova York, che nel 1830 ebbero il valore di 38,656,064 dollari, nel 1840, raggiunsero quello di 60,064,942 e nel 1850 quello di 144,434,616. Boston, Filadelfia e Baltimora, che rimasero addietro nella costruzione delle strade ferrate fecero altresì minori progressi nel resto. Ecco le cifre rispettive del tonnaggio.

	1840	1850
Boston	245,535 ton.	512,217
Nuova-York	345,931	4,448,768
Filadelfia	87,702	159,656
Baltimora	82,440	113,427

gli e nepoti a codesta scuola, e a dar loro l'esempio dei raggiri e delle felici combinazioni; per passar poi al Palazzo Ducale a combattere battaglie con palle d'oro e d'argento.

XIV.

Fu appunto al *Broglio*, che Paolo Toldi andò in cerca del suo rivale. In mezzo a quella calca rumoreggianti gli venne indicato il sig. Valaresa, e siccome non era conosciuto da questo giovane patrizio, ebbe agio di bene osservarlo e di seguirlo davyicino; ma, povero orfice, com'era, e profano al gergo degli affari, nulla comprese di quanto andavan dicendo quelli iniziati alla politica. Tutto quello che potè capire si è: che Valaresa brigava un impiego, che la sua nomina dipendeva da un voto del Senato, e ch'egli si trovava a fronte di parecchi competitori. L'ora del *Broglio* passò. Paolo, fermatosi alla porta del palazzo, vide la selciata dei patrizj montar le scale e sparire ronzando lunghezza le gallerie. Senza curarsi di sapere qual uso avrebbe potuto fare delle sue informazioni, attese il fine della seduta, nella speranza di conoscere il risultato dello scrutinio che riguardava il suo rivale. In capo a due ore, si vide uscire i membri del Gran Consiglio, meno agitati di quanto lo erano nell'entrarvi, e disperdersi per le varie contrade della città. Ancora la seduta del Senato non si era levata. Il signor Valaresa non si allontanava dalla porta del Palazzo Ducale, quando passeggiava su e giù per la Piazzetta, tratto

Il movimento della popolazione nelle stesse città fu il seguente:

	1840	1850
Boston	93,585 anim.	138,788
Nuova-York	342,712	515,394
Filadelfia	258,832	409,355
Baltimora	102,513	169,012

Ora fra i diversi Stati c'è una gara onde attirare a sé il commercio interno ed esterno mediante le strade ferrate. Anche gli Stati del sud procurano di rivaleggiare con quelli del nord, per condurre mediante i grossi fiumi il commercio verso il Golfo del Messico. Il bacino irrigato dal Mississippi e suoi affluenti, ha una superficie di 1,200,000 miglia quadrate di terreno posto tutto sotto la zona temperata e ad eguale distanza fra l'Atlantico ed il Pacifico. Questo terreno è fertilissimo e dà i prodotti i più svariati. Esso è attraversato e secondato da un magnifico fiume, che eo' suoi principali affluenti offre una navigazione continua di più di 10,000 miglia di lunghezza. Quando tutta questa regione sarà popolata, il suo commercio acquisirà proporzioni favolose.

Il grande tragitto commerciale del nord al sud, dice Calhoun, prende la sua origine sulle rive del Lago Champlain, donde rimonta, per il fiume San Lorenzo ed il Lago Ontario fino alla caduta del Niagarà. Di là rimonta ancora il lago Erie fino al fiume del Detroit, poi attraversa il lago Huron fino a Michilimackinac, per penetrare nel lago Michigan, la di cui estremità tocca a Chicago. Poco dopo, per l'Illinoise, guadagna il Mississippi, e ridiscende questo gran fiume in tutta la sua lunghezza sino alla Nuova-Orleans. Questa linea naturale di navigazione, che non subisce se non due brevi interruzioni dal Golfo San Lo-

tratto guardando l'orologio e addimorando non comune impazienza. Una veste nera compiarve infine alla sommità della scala dei Giganti; un'altra le tenne dietro, e tutti li Senatori discesero lentamente, a guisa d'una processione di monaci. Valaresa corse incontro ad uno di questi vecchi, che si presentava per l'ultimo con un passo maestoso.

— Parlate senza riserve, cugino mio, disse il giovine patrizio; già m'attendo uno scacco. Se voi mi apportate una buona notizia, camminereste con meno lentezza.

Il senatore non rispose, accostandosi invece ad uno de' suoi colleghi, per intrattenerlo di tutt'altro affaro. Valaresa lo seguiva mordendosi le labbra. Alla fine i due vecchi si separarono, e il signor Zeno, appoggiandosi al braccio del giovine impaziente, entrò le Procuratie.

Cugino, gli disse poi in tuono severo, codesta tua inquietudine di corpo e di spirito annuncia che non sai grau fatto esser padrone di te stesso. Non è in questo modo che un futuro senatore deve attendere il risultato di un suffragio che lo concerne. Quante volte ancora, nella lunga carriera che imprendi, il tuo nome si troverà ballottato dall'onda procellosa dello scrutinio. Se vuoi ottenerlo ch'esso esca di frequente dall'urna, comincia dal dominare le tue passioni conservando la stessa fisionomia così nel successo come nel rovescio. Quale spettacolo compassionevole avremmo noi dato a quei vecchi esperimentati che mi accompagnavano, s'io avessi affrettato

APPENDICE

LA FIGLIA DI TINTORETTO

RACCONTO STORICO.

XIII.

Convien sapere che a Venezia i membri del Gran Consiglio si riunivano sulla Piazzetta, un'ora prima di entrare al Palazzo Ducale, allo scopo di intendersi fra loro, raccogliere voti e organizzar partiti, in tal modo preparandosi alle diverse lotte dello scrutinio. In quel governo tutto si faceva per votazione. La politica e l'amministrazione della Signoria erano basate sulla menzogna, sulla dissimulazione, sul procedere tenuto a riguardo delle persone affrettate, usando invece sorpresa e celerità rispetto a quelle ch'eran disposte a temporeggiare. Le cabale venivan riguardate come diritti, l'intrigo come una parte interessante dell'educazione, la malafede come un dona della natura. A queste adunanze preparatorie del Gran Consiglio, denominate il *Broglio*, i giovani più astuti, più abili a formare delle piccole fazioni e a costituirsi capi, godeva o reputazione di ottimi sudditi, speranza della generazione avvenire e forze vive della Repubblica. Dei vecchi senatori andavano a dirigere i loro fi-

renzo fino al Golfo del Messico e che offre uno sviluppo di 2,850 miglia è percorsa incesantemente da una flotta di vapori, d'una portata complessiva di 70,000 tonnellate. Il bacino dell'Ohio forma un complesso di 4,100 miglia ». Così omettendo le due brevi lame, che esistono ancora nella navigazione dai laghi fino a Nuova-Orleans, l'uno assai breve alla cascata di Niagara, l'altra fra Chicago ed il Mississippi, che sarà soppressa fra non molto mediante il canale da Chicago all'Illinoise, si deve considerare la porzione la più ricca e la più popolata del territorio americano come un'isola, le di cui rive si possono tutte raggiungere da bastimenti a vapore della portata di 400 a 4,100 tonnellate. Basti dire, che dietro recenti statistiche la navigazione a vapore dei laghi, del Mississippi e de' suoi affluenti occupa 765 bastimenti della portata complessiva di 244,725 tonnellate ed un personale di 17,607 tra ufficiali e marinai. A queste cifre deve aggiungersi la navigazione a vele dei laghi. Questa facilità di navigazione interna fa sì, che gli Stati al di là della catena degli Alleghani progrediscono in popolazione ed in ricchezza più ancora che non quelli situati sulle rive dell'Atlantico. La popolazione di Nuova-Orleans, centro commerciale di que' paesi era

nel 1800 di	8,000 abitanti
nel 1810 di	17,242 "
nel 1820 di	27,476 "
nel 1830 di	46,340 "
nel 1840 di	102,493 "
nel 1850 di	125,000 "

Così il valore delle mercanzie ricevuto a Nuova Orleans, che nel 1841-42 era di 45,716,045 dollari, nel 1851-52 salì a 108,054,708 dollari. Finalmente i prodotti indigeni esportati dalla Nuova-Orleans offrono la seguente progressione:

1854 . . .	22,848,995 dollari
1840 . . .	52,998,059 "
1850 . . .	57,698,277 "
1851 . . .	53,968,013 "

(continua)

GIARDINAGGIO

Galante-Galanthus nivalis, Bucaneve.

È qui l'inverno col suo corredo gelato di venti e di neve. Addio ai fiori, direte voi, mettiamoci accanto al fuoco a contar storie,

il passo, come un latore di dispiaci, per recarti nuova della vittoria che riportasti! Hai ottenuto la nouina; che ciò ti basti, e discorriamo d'altro. Il popolo deve rimanersene all'oscuro di quanto si tratta là sopra.

— Lasciate almeno che ve no ringrazi...

— È inutile. Occupati piuttosto de' tuoi preparativi.

— È il mio matrimonio?

— Convien sollecitarne la conclusione. Entro otto giorni riceverai le istruzioni del Senato. Una settimana dopo, bisognerà che tu pensi a imbarcarti. Per ora puoi nutartene alla tua fidanzata.

XV.

Paolo, che aveva udito questa conversazione, non pose tempo di mezzo. Uscì dalla Piazza San Marco per Bocca-di-Piazza, e fu in tre salti a San Luca, mentre il giovane patrizio, volendo arrivare in gondola presso il suo futuro suocero, prese la via d'acqua, ch'era di molto più lunga. Il Tintoretto non si trovava in casa; era occupato a far porre a sito il suo quadro della Nascita di San Giovanni, in chiesa San Zaccaria. Paolo lo trovò che stava dirigendo codesto lavoro in maniche di manica.

— Maestro, gli disse il ragazzo, vi debbo comunicare un segreto di molta importanza.

a mangiar castagne, sospirando il biechierin di bianco che non c'è. — Eppure, quando si voglia, con un po' di pazienza e d'attenzione, senza le sere calde e i tepidarii, si può ottenere una floritura invernale, che giusto a merito della stagione riesce più amena e preziosa. In qualunque stanza, purché non gelci e siasi luce, si possono avere moltissimi fiori. Lasciando stare l'aristocratica *Camelia*, non è difficile il procurarsi una floritura succedevia di tre mesi di garofoli, di *violeta cicche*, di *primule chinesi*; potete prolungare a tutto dicembre, e più secondo il freddo, la floritura di molte *salie*, *verbene*, *cinerarie*, *legenie*, *justicia*, *rochea*, *petunie*, *dicenora*, della graziosa *fuchsia minima*, di quella caro *nunna*, siccome diceva già un bocchin di niente, che ogni giorno vi fa presente di novelli fiorellini, come la pure quell'altra curiosa piantina ch'è la *cuphea platicentra*, ecc. Vi floriranno l'inverno le violette odorose, i *telaspi*, i *papocini* bianchi, le *porcellane*, certe *phlox*, *abrotani*, *ranuncoli*, *anemoni*, *giacinti*, *resede*, *fico*, l'*ageratum*, il *symporampillus*, il triste *elteboro* nero che florisce a Natale, talun *chorizema*, l'*eupatorio* l'*eliotropio*... Se vi ponete attenzione, anche in giardino, coi primi soli di febbraio raccoglierete i fiori delle *bellidi*, del *riburno*, della *daphne megerium*. In vaso le *azalee*, e la bella *daphne indica*, che possono competere colle *Camelie*, l'*iride persica* in febbraio, e qualche altra dozzina di piante; sicché vedete come si può esser ricchi di fiori anche l'inverno.

Or ditemi, voi altri beati abitatori delle città, cosa dareste per un bel garofolo, fiammingo, bianco per esempio screziato di rosso, grande, vegeto, odorosissimo? Perchè voi sentite bisogno di mazzi di fiori pei regali delle Feste natalizie, pei capi d'antio, per le spose che vanno all'altare, per le feste da ballo, i teatri, le sale di conversazione, per le amoroze... Ve ne fossero fiori! In questo solo somigliano all'oro: più se n'ha più si desidera — Ora, dite, non paghereste cinquantacentesimi l'uno i garofoli che vi diceva? — Ebbene, v'è l'arte d'ottenere nei tre mesi d'inverno un cinque o sei mila garofoli da un centinaio di vasi a un dipresso: l'arte è conosciuta, ormai vecchia e fu messa in pratica. A Milano, un giardiniere esperto si buscò delle migliaia molte di lire con tal coltura, ed io non so perchè nelle nostre città non si faccia altrettanto.

Della coltura invernale, tanto meritevole

— Son subito con te, gli rispose il maestro.

— Si tratta d'un affare che interessa la divina Marietta.

— Mia figlia? Allora la cosa è differente. Parla tosto. Mi sombei trasfatto. Dev'esser dunque un affare assai grave.

— Ne giudicherete da voi stesso.

Il piccolo orfice raccontò in tutti i dettagli e scoua nulla aggiungere la sua spedizione del *broglio*, l'uscita del Senato, il colloquio che aveva inteso e le raccomandazioni del signor Zeno a suo engino.

— Dunque c'è del perfeo in casa mia, disse il Tintoretto. Questi patrizi son anime prive di misericordia. Essi hanno sacrificato la loro propria figlia, Catterina Cornaro: come avrei osato credere ch'essi volessero risparmiare la mia? Padre incauto eh'io sono! In quale abisso di affanni stavo per precipitarmi? E doveva essere un ragazzo, un povero innocente, quello che aveva a porini in chiaro della rete tesami, proprio al momento in cui ero per lasciarmi accalappiare! Per buona sorte, Iddio protegge i cuor semplici.

XVI.

Numerosa comitia trovavasi nello studio di maestro Robusti, al suo arrivo. Una gran dama, della famiglia del doge, stava assisa dirimpetto a

d'attenzione, e di quella dei garofoli specialmente, converrà che discorriamo in seguito, e tutto questo preambolo ho messo lì per venir a dire, che la natura, anche nella stagione temale, sia pur coperta di neve, non s'è privata di fiori.

V'ha una pianta bulbosa, della famiglia dei narcisi, la quale cresce naturalmente nei prati e nei boschi di montagna, in Francia, Germania, Svizzera, e nell'Italia. Le nostre Alpi ne son fornite. In gennaio o febbraio, a seconda della posizione e del tempo, attraverso la neve si fan strada due foglie bislunghe e strette, dal cui centro s'innalza un guado schiacciato lungo da cinque a sei pollici, che alla sua estremità porta un solo fiore pendente, o due al più, bianco, con una leggera striscia verde nelle tre divisioni interiori, in forma di cuore. È il *Galanthus nivalis*, volgarmente conosciuto coi nomi di *foranere*, *bucaneve*, *fior di latte d'inverno galante d'incorno*, *galantino*.

I francesi chiamano col nome di bucaneva (*percençige*), un'altra pianta bulbosa affine, il *leuccio*, che florisce un mese più tardi.

Il galante ha una cipolla histunga grossa come un'avellana e si moltiplica come l'altre piante bulbose, dividendo le cipolle.

Cresce bene sotto gli alberi e lungo le siepi, amando i luoghi freschi ed ombrosi. Fa un bell'effetto, se si tiene riunito a cespuglio. Ami la terra asciutta e leggera, ma vien bene ad ogni modo in qualunque terreno, purché non sia troppo umido.

Collivandolo nei giardini, non va bene rimoverlo dal sito ove s'è posto una volta, e quindi non si tocca che ogni tre anni, di estate, quando ha perdute le foglie.

Havvi la varietà a fior doppio; però il fior doppio del galante non è fra quelli che pel crescere il numero dei petali si faccia più bello; gli manca qualcosa dell'eleganza che s'osserva nell'altro.

Un'altra varietà di galante è conosciuta col nome di *plicatus*, originaria del Caucaso, più grande e più robusta: non so bene se naturalizzata fra noi.

G. GIARDINI

Marietta, in grande abito di corte. Per tener desta la fisionomia della dama, un'orchestra di sei musicanti suonava delle *barcarola* e delle arie da ballo. Valaressa divideva i suoi omaggi e tratti di spirito tra il modello o la pittrice, e il vecchio mosser Toldi, che s'intendeva nulla di tutto questo, ammirava per gentilezza la somiglianza del ritratto. Il Tintoretto trasse da parte il giovane patrizio.

— Avete nulla di nuovo a significarmi? Gli domandò esso.

— Nulla, rispose Valaressa in aria di sorpresa.

— Credevo che un favore del Senato vi chiamasse a coprire qualche posto importante; al punto in cui siamo, mi pare che il primo ad esser partecipe d'una nuova così felice, avrei dovuto esser io stesso.

— Ve l'hanno dato ad intendere; io non ho alcuna notizia da darvi.

— Me ne dispiace, riprese il Tintoretto, perché le mie informazioni son buone, e la vostra riservatezza prova che il favore del Senato è contrario ai miei interessi.

— Poiché ve ne appellate alla mia lealtà, rispose il giovine signore, vi dirò tutto. La diserzione è una delle regole principali del nostro governo; io ci mancherò per non recar dispiacere a voi. È verissimo che oggi venni eletto oratore della Repubblica alla corte del Soltano di Egitto.

STUDI ORIENTALI E LINGUISTICI

RACCOLTA PERIODICA

di

G. I. ASCOLI

membro della Società orientale germanica di Halle e Lipsia.

Gorizia Tipografia Paternotti.

Annunziamo la pubblicazione del fascicolo primo dell'opera periodica del nostro compatriota, che altra volta menzionammo nell'*Annotatore Friulano* e la di cui introduzione venne accolta col merito favore dai cultori di questi studii. Non sono molti in Italia; ma pur valenti que' pochi. E l'Ascoli menziona dei lavori di orientalisti italiani che si stanno ora pubblicando. Il prof. Goresio stampa a Parigi il nono volume del suo *Rāmājana*; il prof. Luzzato la sua *grammatica della lingua ebraica a Padova*; il dott. Sanguineti un'altra opera nella *Collection d'ouvrages orientaux* impresa dalla Società asiatica di Parigi; lo storico della Sicilia Michele Amari la sua *Bibliotheca arabico-sicula*, a Gottinga, a spese della società orientale germanica. Questi dotti, a quanto si erede, sono protetti nei loro studii più fuori d'Italia, che fra noi. Dovrebbe essere ciò di cattivo augurio per l'Ascoli? Speriamo anzi, che vedendo i nostri orientalisti onorati presso le altre Nazioni, si desti l'emozione nella nostra gioventù studiosa e ch'essa faccia buon uso all'opera periodica del nostro Friulano.

In questo primo fascicolo l'Ascoli, dopo la dotta introduzione della quale si è già parlato, indica il metodo con cui trasferire mediante encyclopedie nostrali l'indiano, l'arabo e l'ebraico. Quindi parla dell'*epica indiana*; e prima di tutto reca alcuni cenni intorno al *Mahābhārata*, o *Gran-Barateide* ed all'episodio di questo poema intitolato *Nala*, preludendo con ciò alla tradizione italiana dei primi capitoli che fa seguire col testo sanscritto a fronte e con molte illustrazioni di sommo interesse, anche per coloro che più particolarmente non si occupano di siffatti studii. Circa alle sue illustrazioni ci dice fra le altre cose:

Il lettore tollererà che poche volte io pure mi soffermi alle rare bellezze di questo poema in mezzo alle note filo-mito-archeologiche che pubblico colla

— E calcolate di condurre vostra moglie al Cairo?

— Sicuramente.

— Vi ringrazio della vostra franchezza; la donna che condurrete così lontano, non sarà certamente Marietta.

— Caro maestro, disse il patrizio, tra genti ragionevoli non conviene precipitare le determinazioni. Voi non sapete quali piaceri ed onorificenze aspettino vostra figlia nella carriera delle ambasciate. Noi viaggeremo a piccole giornate, assistiti da una trentina di domestici. La serenissima Signoria stabilisce equipaggi principeschi ai propri ambasciatori. Io avrò cento mila lire venete di paga, altrettante per le spese di rappresentazione, venticinque mila ducati d'oro da impiegarsi in regali, e dei cavalieri al soldo dello Stato per formar parte del mio corteo. Il palazzo dell'ambasciata al Cairo è il più vasto ed il più bello che vi sia in città. Noi vi daremo delle feste magnifiche; la moglie del rappresentante della Signoria di Venezia sarà l'oggetto della venerazione universale; a lei verranno fatti presenti suntuosi, e, dopo due o tre anni d'una vita stupenda, avrò il piacere di ricevervi Marietta ricca d'oro, gemme, e scialli orientali, quanto una sultana di Costantinopoli od una principessa del Mogol. Ora voi siete a parte dell'orribile segreto; vi domando solo di consi-

traduzione. Alle quali ho voluto dare maggior estensione di quanto il comprendimento del testo rigorosamente chiedesse, essendomi sembrato utile cosa nello scopo della Raccolta l'introdurre con quella nell'India più intuizi di ciò che fosse indispensabile per gustare il *Nala*; sì perché esse renderanno al lettore più agevolmente familiari altre opere indiane, e sì perché la loro ampiezza permettendo di rimandarvalo in avvenire più spesso che non l'avrebbero fatto troppo anguste dichiarazioni, quest'ampiezza, che può parer ora soverchia, avrà non soltanto tolto l'aridità, ma risparmio altresì ripetizioni, e giovarà coll'evitare passi che vivendevolmente si riechiarino. Merè copiosi repertori alfabeticamente ordinati che tratto tratto riassumeranno il contenuto della Raccolta, il lettore potrà consultare le molte notizie sparse in siffatto modo sull'India antica, con uguale od anzi maggior comodo che se in trattati speciali fossero disposte. Simile intendimento mi ha indotto a discorrere in questa prefazione delle storie dei Pāndava e dei Cura ben più di quello che fosse di stretta necessità a manifestare l'occasione del *Nala*; perché mi parve provvida misura preparare sin d'ora la cornice storica ove agevolmente si potessero accomodare altri squarci tratti dal *Mahābhārata*, che venissero successivamente ad arricchire la Raccolta.

Restami a dire dei principii che mi guidarono nella traduzione. La volli fedele così che se pur non valesso come la boppiana quasi di glossario, soccorresse tuttavia validamente chi per studio del testo sanscritò si accostasse al *Nala*. Il quale è semplice nello stile come lo è in generale l'epopea, e non è irta, come altre poesie, di quei tratti che hanno un carattere troppo esclusivamente indiano per non offrire gravi difficoltà a chi non è ben addentro nello studio dell'India antica. Spersi nello stesso tempo di foggiare la versione in modo non disadatto a diffondere la cognizione della letteratura indiana tra i lettori che del sanscritto non fanno il loco studio speciale. Ho sperimentato cinque modi di traduzione, talchè il presente è un saggio in tutta la estensione del termine; ma non mi sono curato dell'apparanza d'instabilità, e volli sotoporre ai giudici competenti più tentativi ad un tempo. Provai la prosa misurata che ridesse la maestosa tranquillità del testo; la quale mi lusingai di ritrarre anche in terzine rime e in non rime, del pari che nell'undecassillabo affatto sciolto è in un'imitazione del metro originale.

Noi, lo dissimo, non facciamo che un annuncio; e per terminarlo soggiungiamo, che in ultimo l'autore accennando di nuovo del nostro Padre Basilio da Glemona, dice: di lui grande Orientalista cui spetta la gloria d'aver appianata la via allo studio scientifico del Cinese in Europa. — Per l'onore della patria nostra e per i progressi degli studii orientali, speriamo che la raccolta dell'Ascoli trovi tale accoglienza, che lo induca a continuare.

darlo a vostra figlia, prima di devenire ad una completa rottura con me.

— Avrei paura d'imbarazzarmi male, rispose il Tintoretto; fate la gentilezza di dipingerle da voi stesso tutte le gioje e le delizie del Cairo. Nulla dimenticate di quanto può sedurre l'immaginazione d'una femmina; ve ne dò carta bianca, e sia ch'mia figlia accetti o che rifiuti, potrò almeno assicurarvi che l'abbia fatto con cognizione di causa.

Nel consiglio a cui Marietta venne ammessa, il patrizio oltrepassò i limiti del vero e quasi anche del possibile, nel fare il quadro delle delizie orientali riserbate alla felice sposa dell'ambasciatore. Egli caricò le tinte insistendo con maggior forza su tutto ciò che poteva lusingare l'artista e in pari tempo la donna bella e giovane. I racconti prodigiosi che correvano per le bocche del popolo circa la magnificenza dei governatori di Candia e di Zara vennero cellassati dall'eloquenza del fotoro oratore in Egitto. Marietta ascoltava sorridendo quelle pompose descrizioni, e sembrava accompagnare ogni frase con dei movimenti di approvazione. Finito di udire, ella domandò a Tintoretto che ne pensasse lui in proposito. Il maestro rispose eh'egli sarebbe l'ultimo a parlare.

— Ebbene, disse la giovinetta, ecco il mio avviso: tutto questo è bello, splendido, seducente, e soprattutto presentato con molta arte; ma

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO,
LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

Proprietà nutritiva nei cibi cotti per gli animali.

Molti coltivatori ignorano tuttora, che si possa aumentare sensibilmente la proprietà nutritiva degli alimenti secchi separandeli, poi rammollendoli con acqua fredda o colla evaporazione, e mischiandoli ad una certa quantità di sale, che ne facilita la digestione, e l'assimilazione. Il seguente esperimento proverà loro quanto gli alimenti così preparati siano più nutritivi per le greggi.

Gento montani ricevevano in tre porzioni per loro cibo giornaliero 85 kilog. di fieno e 75 kilog. di paglia tritata. Allorchè si cominciò ad annaffiare coll'acqua salata il loro foraggio, fu necessità di ridurre il cibo a 62 kilog. e mezzo di fieno, e altrettanto di paglia; e come si vede che i montani non consumavano l'intero di questa ultima razione, si ridusse a 50 kilog. di fieno e 50 di paglia tritata, le quali sostanze si bagnavano il giorno prima con 150 litri d'acqua fredda, nella quale si erano fatti disciogliere 750 grammi di sale marino. Con queste razioni i montani, ed anche le pecore, si sono costantemente mantenuti in buono stato; il loro appetito si è sostenuuto, e non hanno perduto la loro vivacità.

Ecco ancora un altro procedimento che è utile di far conoscere.

In una grande coltivazione agricola si usò il cibo cotto per le bestie cornute invece del cibo crudo, e i risultamenti furono soddisfacentissimi. Gli animali hanno mangiato con avidità i foraggi cotti, e sebbene la loro razione fosse stata diminuita, essi sono stati satolli, e sono rimasti perfettamente calmi nell'intervallo del pasto. Le vecche durante i sei mesi dell'esperimento si sono costantemente mantenute in buono stato; esse erano rigogliose e di bell'aspetto, e dopo qualche tempo hanno dato una quantità maggiore di latte, il quale ha somministrato una crema migliore, ed un burro più delizioso. In tutti gli animali poi sottoposti a questo genere di alimento la ruminazione è stata facilissima e pronta.

L'economia delle vettovaglie è stata considerevole. La razione di 34 animali sottoposti a questo regime prima si componeva di 393 kilog. per giorno di foraggi tritati, due terzi fieno ed uno paglia; essa fu ridotta a 220 kilog. procurando in tal guisa un'economia di 116 kilog. di fieno e 57 kilog. di paglia, cioè a dire 178 kilog. per giorno. (*Rivista encyclopedica Ital.*)

Pulimento delle botti.

Si mettano alquanti litri di calcina nella botte, vi si versi sopra dell'acqua, e poi si chiuda. La massa non tarda a scaldarsi fortemente, e si forma un vapore abbondante che penetra il legno. Si aggiungano allora altri pochi litri d'acqua, e s'agitino in tutti i sensi il liquido, perché si lavi dappertutto l'interno della botte. Dopo alcune ore si passi dell'acqua fredda ripetutamente, e in ultimo si sciagui con alquanti bicchieri di vino. La calcina, come tutti gli alcalini, assorbe gli acidi, i gas contenuti nel legno; se la botte è nuova, toglie via tutte le impurità e diviene uno dei migliori mezzi di pulimento.

Quando le botti sono in stato di servizio si può preparare nel seguente modo la colla che serve a sburare e chiarire il vino. Si prendono 62 grammi di colla di pesce in foglie, si smuova bene e si mette unbicchier d'acqua fredda nell'estate, tiepida nell'inverno. Dopo 24 ore se la colla è di buona qualità,

io darei tutte quelle meraviglie per una canzonetta, per una gittarella in gondola, ed è un perder tempo, quello di offrirmele, per ridurni al punto di abbandonare mio padre, i miei amici e la mia cara Venezia. Andate pure al Cairo, sig. Valaressa, diventate senatore, inquisitore di Stato o anche doge, se vi piace. Il mio destino non mi condurrà nè tanto lontana nè tanto in alto. Tutto quello che io amo è ancora a Venezia e son disposta a nulla amaro che potesse distaccarmi da lei. A questo prezzo non accetterei la corona di Cipro, e meno ancora quella di Toscana, come ha fatto Bianca Capello. Seguite la vostra fortuna e diuenitevi d'una povera ragazza le cui umili inclinazioni son troppo opposte a quelle che voi professate. Noi vi rendiamo la vostra libertà, augurandovi tutto il bene che meritate.

— La udite! gridò il maestro Robusti, non sono io che l'ho fatta parlare a quel modo.

— Cattivo di padre, aggiunse Marietta; dunque voi m'avreste lasciata partire, voi?

— Credo che ne sarei morto di crepacuore, rispose il Tintoretto.

(nel prossimo numero il fine)

esso si può facilmente impastare, altrimenti si lascia sino all'indomani. Allorché è in istato di essere mangiata, se ne fa una pasta che dovrà rimanere senza grumi e flessibilissima. Questo si sminuzzza, e si mette in un gran piatto; ove si aggiunge acqua, nella quale si scioglierà al meglio possibile con un cucchiaino, o con un pezzo di legno; indi si aggiungono sei litri di buon vino bianco, dimentandolo sino a che la massa prenda la consistenza di una galatina di carne. Così preparata la colla si conserva nello bottiglione per servirsene all'uopo. Un mezzo litro per barile basta per chiarire il vino.

(Rivista encyclopédica Ital.)

Consumo dei coloniali in Francia ed in Inghilterra.

La statistica porgo alle volte occasione a strani rasscontri sui costumi dei Popoli. Essa c' insegnà p. e. che il medio del consumo dello zucchero in Francia nel triennio 1821-1822-1823 fu di 47,821,333 chilogrammi, mentre in Inghilterra fu più che tre volte tanto, cioè di 156,993,333. Trent'anni dopo da una parte il consumo dello zucchero fu portato ad 87,395,000 chil. dall'altra a 346,196,666, ch'è circa il quadruplo. Il consumo del caffè e del caffè invece nella stessa epoca fu maggiore in Francia che in Inghilterra. Nel primo paese, per il caffè si hanno le cifre di 8,223,333 e 20,056,333 e per il caffè di 66,666 e 2,657,000; nel secondo per il caffè 3,572,533 e 15,803,666 per il caffè 207,666 e 1,591,000. Thé in Francia se ne consuma assai poco; poiché esso che non era in uso se non di 64,333 chilogrammi all'anno nel triennio 1821-1822-1823 non salì che a 168,333 chilogrammi nel triennio 1851-1852-1853; nelle quali epoche esso fu in Inghilterra, per il primo periodo di chilogrammi 10,542,333, per il secondo di 25,133,333 cioè poco meno d'un chilogramma per persona. Il consumo del pepe era in Francia nel primo periodo di chil. 1,615,333 e nel secondo a 2,218,000; in Inghilterra da 1,844,000 salì a 1,550,000. Bisogna per calcolare queste cifre, notare inoltre, che la popolazione dell'Inghilterra appena si giunge a 3/4 di quella della Francia. Finalmente il consumo del cotone presenta esso pure grandi differenze: ché in Francia nei due periodi a trent'anni di distanza fu di chilogrammi 21,504,333 e di 68,548,000, in Inghilterra di 76,538,333 e di 335,726,000. Quest'ultima cifra può far vedere a qual segno sieni sviluppate le manifatture di cotone in Inghilterra, le di cui fabbriche fanno la massima parte del cotone raccolto agli Stati Uniti d'America.

Del contratto colonico

ossia sul miglior sistema di rapporti fra i proprietari, ed i coltivatori, dei terreni nell'aspetto economico-politico-morale e sui mezzi di perfezionarlo, e diffonderlo è il titolo d'un lavoro del sig. Ossegn, stampato ultimamente a Milano, e premiato dalla Accademia di Modena.

I piccoli pianeti

che hanno le loro orbite fra quelle di Marte e di Giove, e la di cui scoperta cominciò colla Cerva trovata dall'astronomo italiano Piazzi, sommano adesso a 33, dei quali 6 vennero scoperti nel 1854. Quegli che ne scoprì in maggior numero è Hind, il quale dal 1847 in qua ne scoprì non meno di 10; anche l'italiano De Gasparis ne scoprì 7 dal 1849 in qua. Ormai questi pianeti sono in tal numero, che sembra difficile a nominarli tenendosi soltanto al catalogo degli dotti più noti.

Dalla California all'Europa

s' avranno notizie in sei giorni, quando sia compiuta la linea telegrafica dal primo paese a Saint Johns, che dista dall'Irlanda soltanto cinque giorni di viaggio.

I dizionarii dei dialetti

vanno moltiplicandosi in Italia. Il *Vocabolario sardo-italiano* ed *italiano-sardo*, coll' aggiunta dei proverbi sardi del canonico Spano va procedendo per bene. Si stamparono già 92 pagine anche dei proverbi. A proposito di proverbi, il sig. Aurelio Gatti stampò un' aggiunta alla raccolta del *Giusi*. Sarebbe desiderabile, che anche i proverbi friulani si raccolgessero da qualche modo, od anzi da molti, per rassettarli in una raccolta generale di tutti i proverbi italiani. Il canonico Spano pubblicò anche un *saggio di filologia campa-*

rata, traducendo in quattro dei dialetti dell'isola di Sardegna, la parabola del figliol prodigo presa dal Vangelo di San Luca. Il sig. Peri stampò un *vocabolario cremonese italiano*; il prof. Sumarani un *vocabolario cremonese-italiano*. Un tedesco, il sig. Diez pubblicò un *dizionario etimologico delle lingue romane* (italiano, spagnolo, francese) in cui s' illustrano principalmente le parole, delle quali non si facilmente si scorge l'origine latina.

CORRISPONDENZE DELL' ANNOTATORE FRIULANO

No scrivono da Vicenza, che la scuola d' agricoltura del Rizzi profredo in bene, e che vi sono quest' anno, fra gli altri, anche sei frumenti alunni. L'accettazione d' altri può farsi fino alla metà del corrente mese di dicembre. Ivi si hanno incominciate gli esercizi pratici e le escursioni nella campagna. È utilissimo, che i giovanetti veggano e sappiano fare anche praticamente, per insegnarla ai contadini, le operazioni agricole, massimamente intorno alle piantagioni arboree, ai gelci, alle viti, agli alberi da frutta ecc. loro propagazione, piantagione, potagione ecc. Sappiamo, che il Rizzi ha il suo podere sperimentale per quel giovanetti; nel quale certo si faranno tutti codesti esercizi. Noi vorremmo, che vi si facessero dei saggi comparativi sopra tutti i prodotti agrari e specialmente su quello importantissimo del foraggi, onde si avvezzassero i giovanili a studiare di trovar delle erbe idonee per tutti i terreni, e per far entrare i prati artificiali in tutti gli avvicendamenti agrari. Sentiamo con piacere, che il Rizzi assume la direzione d' una fattoria di qualche importanza nel vicinato di Vicenza. Così egli potrà sicuramente avvezzare i suoi alunni alla tenuta dei libri ed all'amministrazione rurale: cosa importante.

Sig. Redattore

Cinque suon.

Non per consiglio di vanità, ma per puro amore del vero, devo rettificare il giudizio che parecchi giornali italiani portarono sul congegno, che dicono inventato dal chierico, Padre Napi, affine di agevolare la traslazione dei feriti dal campo di battaglia.

Sappiamo adunque i sigg. Redattori di quei Giornali, che sino dal mese di Giugno 1852 lo mandai all' Ateneo Veneto un disegno e relativa descrizione di un apparecchio igienico che io immaginai, di cui ognuno poteva intendere lo scopo ed il modo con cui lo aveva fognato.

Questo congegno stesso lo presentai poesia al P. I. R. Istituto di Scienze Lettere ed Arti in Venezia nel Marzo dell' anno 1854, ed ebbe gli onori dell' Esposizione, sicché nella relazione che venne fatta nel N. 208 di quella Gazzetta della solenne distribuzione dei premj di agricoltura e d' industria celebrata nel 14 Maggio stesso anno, il mio nome fu scritto fra i privilegiati che in quella solennità furono ricordati con parole di incoraggiamento e di lode.

Ora nessuno potrà notarmi di improntitudine, se mi credo tenuto a protestare contro il vanto di

originalità che vuolsi attribuire all'apparecchio del Padre Napi: quando stando alla descrizione portata nel Giornale di Milano N. 170 del 25 Giugno 1854, egli non fece che presentare un congegno al Pubblico affatto simile a quello che io aveva pubblicato e descritto con memoria all' Ateneo di Venezia nell' anno 1852, colla sola differenza che il mio apparecchio fu attuato in tempi di pace, onde soccorrere gli infermi anche negli Ospitali per sollevarli senza molestia dal letto, e trasferirli volendo da un luogo all' altro, mentre quello del Napi fu costruito molto dopo, in un' epoca bellica al solo effetto di trasportar i feriti dal campo di battaglia agli Ospitali, aggiungendo, il sempre fondato Padre Napi, al congegno, che io immaginava, dei manubri per trasporto.

Con questa coscienziosa protesta non intendo però di attentare per nessuna guisa ai tanti titoli scientifici ed umanitari per cui va sì onorato il nome del Padre Napi: ma solo come dissi di correre un errore di fatto, onde ciascuno sia rimunerato secondo l' opera propria.

Udine li 3 Novembre 1854.

BIAGIO MARANGONI di Udine.

N. 779 V. 6

LA CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA DEL FRIULI

Avvenuto un cambiamento d' Orario della Malleposte di Klagenfurt, la Camera di Commercio fa inserire in questo foglio il seguente avviso in data 3 corrente dell' I. R. Direzione Locale delle Poste a comune intelligenza.

AVVISO

La Malleposte sopra Klagenfurt partirà da Edine alle ore 9 mattina fino a nuova disposizione Superiore, e ciò nei giorni di Martedì, Giovedì, e Sabato, per cui la impostazione delle corrispondenze da Pontebba sino a Villaco, Klagenfurt ed altre verrà chiusa alle ore 8 di mattina.

La impostazione degli articoli di consegna avrà luogo nei giorni precedenti a quello della partenza, ed i viaggiatori si potranno inscrivere nella stessa mattina in cui parte la Carrozza.

Negli altri giorni della Settimana resta ferma la impostazione delle lettere fino alle ore 10 mattina per le suddette destituzioni.

Udine li 6 Dicembre 1854.

IL PRESIDENTE

P. CARLI

Il Segretario
MONTI.

Viene portato a conoscenza di chi tenesse interesse aver Francesco q. Domenico Viezzi di Udine revocato il Mandato di procura 13 febbrajo 1844 rilasciato al di lui fratello Angelo Viezzi.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	6 Dicembre	7	8
Oblig. di Stato Mel. al 5 p. 0/0	83 1/2	84 1/2	
dette dell'anno 1851 al 5 "	—	—	
dette " 1852 al 5 "	—	—	
dette " 1850 relitti, al 4 p. 0/0	—	—	
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	
Prestito con lotteria del 1834 di flor. 100	120 1/4	121 1/8	
delle " del 1839 di flor. 100	—	—	
Azioni della Banca	—	—	

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	6 Dicembre	7	8
Amburgo p. 100 marche banco a 2 mesi	93 1/4	92 1/4	
Amsterdam p. 100 florici oland. a 2 mesi	—	102 1/4	
Augusta p. 100 florini corr. uso	120 3/4	125 1/2	
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	144	
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	12. 10	12. 4	
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	123 1/2	122 3/4	
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	140 1/2	145 1/4	

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	6 Dicembre	7	8
Zecchini imperiali flor.	5. 52	5. 54 a 55	
" in sorte flor.	—	—	
Sovrane flor.	—	—	
Doppije di Spagna	—	—	
" di Genova	—	—	
" di Roma	—	—	
" di Savoja	—	—	
" di Parma da 20 franchi	9. 40 a 47	9. 51 a 49	
Sovrane inglesi	12. 20 a 33	12. 20	

	6 Dicembre	7	8
Talleri di Maria Teresa flor.	2. 37	2. 36 1/2	
" di Francesco I. flor.	—	—	
Bavari flor.	2. 51 1/4	2. 51 1/2	
Cölonnati flor.	—	—	
Crocioni flor.	2. 27 a 26 1/2	2. 27 a 20 1/2	
Pezzi da 5 franchi flor.	25 1/2 a 25	25 1/2 a 25	
Agio dei da 20 Garantani	5 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4	
Scont.	—	—	

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENIEZIA 4 Dicemb.	5	6
Prestito con godimento 1. Giugno	77 1/2	77 1/2	77 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro 1. Novemb.	67 3/4	67 3/4	67 3/4